

DIDATTICA DEL LAVORO DI GRUPPO E DELLA COMUNICAZIONE

UNITA' DIDATTICA 1. *La comunicazione*

- 1. La comunicazione nei processi formativi***
- 2. La comunicazione verbale***
- 3. La comunicazione non verbale***

Comunicare costituisce il processo attraverso il quale gli uomini rendono *comuni*, cioè si scambiano reciprocamente, contenuti quali:

 **idee,**

 **pensieri,**

 **informazioni,**

 **esperienze,**

 **conoscenze,**

 **desideri,**

 **bisogni**

per cui esso si pone da sempre come un «*gioco a somma positiva*», vale a dire come operazione che produce una *addizionalità*, un incremento di contenuto della condizione individuale

Nello *scambio comunicativo* si da luogo ad una *capitalizzazione* da parte di ogni soggetto in quanto se io ho un'informazione e tu ne hai un'altra, dopo la comunicazione reciproca ciascuno di noi ha due informazioni, vale a dire ha acquisito quella dell'altro senza perdere la propria.

Per questa capacità di determinare effetti di partecipazione e di condivisione di valori, di principi e di idee, la *comunicazione* ha costituito anche la procedura per eccellenza di *cementazione* dei gruppi sociali, etnici, religiosi. Questo vuol dire che l'uomo comunica non solo per la sua condizione esistenziale di appartenenza al mondo, ma anche in virtù della sua appartenenza ad una specifica situazione storica, sociale, culturale in quanto comunica secondo le regole particolari di una determinata comunità di soggetti.

Si parla di *comunicazione formativa* quando nella comunicazione è implicato un processo formativo, quando è presente l'intento educativo. In questo caso l'atto comunicativo non è di tipo semplice, ma di tipo *complesso*, perché complessa è l'attività che si richiede da parte dei soggetti della comunicazione.

La comunicazione *formativa* diventa vera e propria comunicazione *didattica* quando:

la generazione dell'atto comunicativo è di tipo intenzionale.

l'intenzionalità è diretta ad un fine educativo generale e al fine di un apprendimento specifico.

richiede un'attività mentale di elaborazione complessa da parte dei soggetti interni della didattica: il docente, tramite tecniche e metodi adeguati di insegnamento, come veicolo della struttura logica oggettiva; il discente, tramite l'attività della sua struttura cognitiva soggettiva in direzione della conquista della logica interna dei contenuti trasmessigli.

si sostanzia continuamente di comunicazione retroattiva, cioè di *feedback*.

Pertanto l'abilità di chi comunica, come nel caso degli insegnanti, non consiste soltanto nel dare delle nozioni o delle disposizioni, ma anche nel mettere i soggetti dell'apprendimento, in condizione di *interpretare attivamente la comunicazione*.

Per far ciò occorre creare e controllare continuamente i canali di comunicazione, conoscendo innanzitutto i destinatari di ogni comunicazione trasmessa, prevedendo e valutando le loro reazioni in modo da essere certi che ciò che si dice abbia una rispondenza nel ricevente. La competenza comunicativa, allora, diventa un elemento fondamentale della stessa competenza didattica.

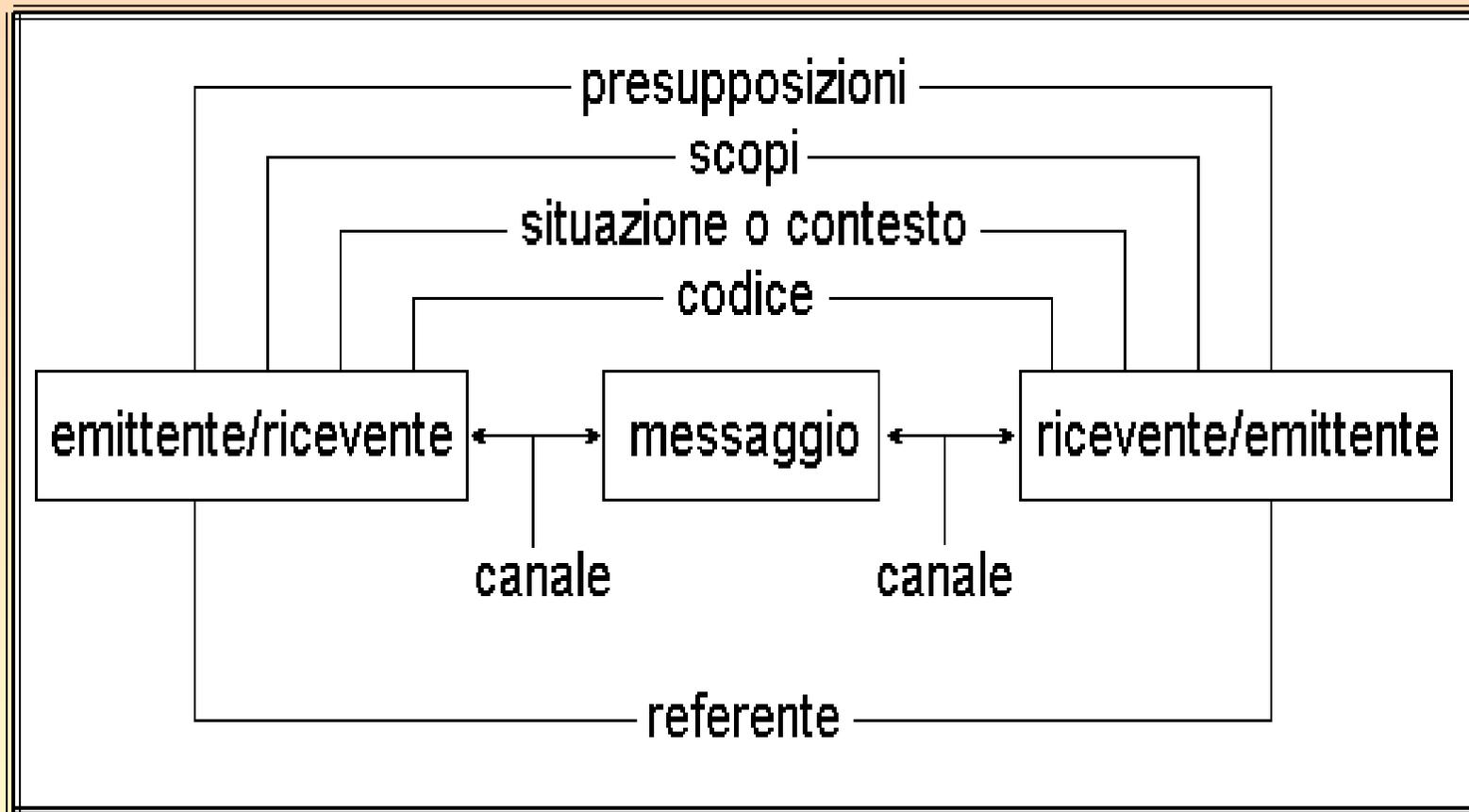


Fig.1 Gli elementi della comunicazione

La comunicazione verbale

Nella *comunicazione verbale*, il veicolo, ossia il canale della comunicazione è il linguaggio, la *parola*. Nel secondo tipo il canale della comunicazione sono i gesti, gli atteggiamenti, ecc..., tutto ciò che non è *parola*.

In una qualsiasi comunicazione interpersonale il più delle volte si è in presenza di entrambe le forme comunicative, *verbale e non verbale*. Nella *didattica* il canale verbale, la parola come mezzo, è certamente un canale privilegiato, anche se non unico o esclusivo.

Roman Jakobson che in una sua opera, *Saggi di linguistica generale*, ha differenziato la **comunicazione** linguistica in *sei funzioni* :

funzione referenziale

è orientata sul *contesto*, mira a *denotare cose reali*, a descrivere e far conoscere elementi della realtà sia concreta sia appartenente al mondo delle idee.

funzione emotiva

(o *espressiva*), orientata sul produttore, mira “a un’espressione diretta dell’atteggiamento del soggetto rispetto a ciò di cui parla”. Tende a dare l’impressione di una certa emozione vera o finta. Tutti i nostri discorsi, grazie all’uso di questa funzione, ricevono una certa coloritura a livello fonico, grammaticale o lessicale.

funzione conativa

(o *persuasiva*), orientata sul destinatario, mira a suscitare in lui un’emozione o a persuaderlo ad agire in un certo modo. Messaggi linguistici puramente conativi trovano espressione grammaticale nel vocativo e nell’imperativo.

funzione fatica

(o di *contatto*), orientata sul canale, mira a stabilire, prolungare o mantenere la comunicazione, a verificare se il circuito funziona, ad attirare l'attenzione dell'interlocutore e assicurarsi che non si distraiga. Sono messaggi di contatto la maggior parte dei convenevoli, saluti o auguri.

funzione metalinguistica

orientata sul codice, mira a far conoscere, analizzare o riflettere sulle caratteristiche del codice; si tratta di un messaggio che ha come oggetto un altro messaggio. Tale funzione viene impiegata tutte le volte che il produttore o il destinatario ritengono necessario verificare se utilizzano propriamente lo stesso codice.

funzione poetica

orientata sul messaggio stesso, mira ad attirare l'attenzione del destinatario sulla forma, appunto, del messaggio. Questo è autoriflessivo; attira l'attenzione sulla propria forma concreta, sui materiali verbali [...] che lo costituiscono, sulla concreta realtà dei *significanti* (contrapposti ai *significati*).

I componenti fondamentali della *comunicazione interpersonale* sono:

MITTENTE (o EMITTENTE): *codificatore*



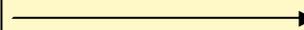
è definito come colui che invia una comunicazione, cioè il soggetto principale dello scambio comunicativo.

MESSAGGIO (contenuto della trasmissione)



è l'unità comunicativa trasmessa

DESTINATARIO (o RICEVENTE): *decodificatore*

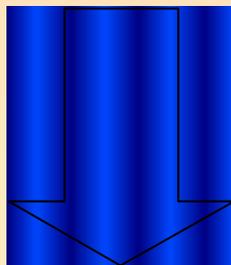


è colui che rappresenta il termine rispetto al quale il messaggio è diretto

Per poter essere trasmesso il messaggio, è necessario che si verifichino determinate condizioni. Cioè occorre in primo luogo che sia identificato un:

- ? CONTESTO: situazione ambientale o cornice dell'evento;**
- ? CODICE: nella comunicazione verbale è il linguaggio condiviso;**
- ? CONTATTO: riconoscimento reciproco;**
- ? CANALE: veicolo della comunicazione (es. la voce).**

Due fattori che possono interferire con la corretta comprensione del messaggio da parte del ricevente:



il rumore e la ridondanza.

Per *rumore* si intendono le distorsioni e i disturbi che possono verificarsi nel mezzo trasmissivo (canale) che rendono meno efficace la comunicazione determinando possibili problemi di decodifica da parte del ricevente.

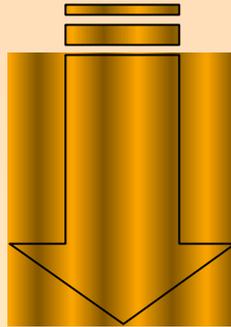
Il *rumore* costituisce un elemento importante della comunicazione poiché può provocare una *deformazione* del messaggio in senso quantitativo, ossia una perdita d'informazione, o in senso qualitativo introducendo elementi non chiari nel messaggio, si adultera, ossia si genera un fraintendimento.

La *ridondanza* è, invece, la ripetizione di uno stesso concetto anche con parole diverse, e più precisamente il numero di messaggi omologhi inseriti in un discorso. La *ridondanza* dal punto di vista della comunicazione interpersonale può essere intesa in senso negativo come appesantimento di discorsi poveri di contenuti reali (retorica), dal punto di vista invece della didattica può essere generalmente intesa come *positiva* laddove ci sia un insegnante in grado di ben impiegarla.

Lo schema di Tatiana Slama Cazacu, invece, è il seguente:

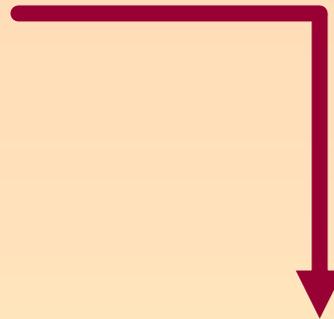
EMITTENTE
canale contesto codice
MESSAGGIO
RICEVENTE
FEED-BACK DI
RITORNO EMITTENTE

FEED-BACK



Nell'ambito didattico per *feed back* si intende una *comunicazione retroattiva*, vale a dire che in una comunicazione si ha *feed back* quando il ricevente si rende soggetto attivo della comunicazione stessa, non ascolta più passivamente, ma ritorna la comunicazione all'emittente, quindi il *feed back* è una comunicazione che agisce sull'emittente, ritorna cioè sul soggetto originario della comunicazione.

In ambito formativo.



L'emittente istruttore è colui che trasmette la competenza, ossia, il formatore, l'insegnante, l'educatore, il docente. Il ricevente discente è il soggetto che attiva un processo di apprendimento, ossia il discente, l'allievo, l'alunno. Il messaggio, ossia l'unità didattica, mette in atto competenze, abilità, valori.

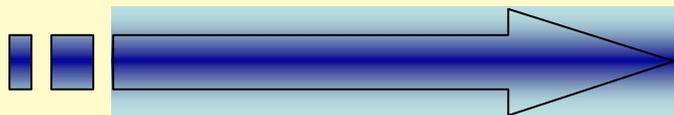
La scelta del *codice* (linguaggio o meglio livello linguistico), nel caso della comunicazione didattica, è di fondamentale importanza. L'insegnante ha la possibilità/ necessità di modulare il proprio livello linguistico tra due estremi. Da un lato il livello massimo, cioè il linguaggio tecnico della materia, rivolto a chi è già iniziato agli argomenti in corso di trattazione, dall'altro un livello minimo per chi non è ancora addentro. Tra questi due estremi il docente sceglie il livello linguistico da adottare più idoneo a trasmettere la materia in funzione sempre degli allievi che ha davanti.

Il codice è, quindi, prima di ogni cosa il linguaggio condiviso sia dal docente che dall'allievo, ma è anche il livello linguistico che l'insegnante sceglie di adottare, trovandosi l'allievo ad un livello linguistico certamente inferiore al suo, al fine di portare l'allievo stesso progressivamente alla conquista di una competenza linguistica tecnica adeguata agli obiettivi che ci si è prefissi.

E' possibile classificare, in didattica, il concetto di *feed back* rispondendo alla seguente domanda: «*come agisce l'azione del formatore, in base a quali risultati?*». In risposta a questa domanda si possono definire due tipi di *feed back*:



feed back positivo

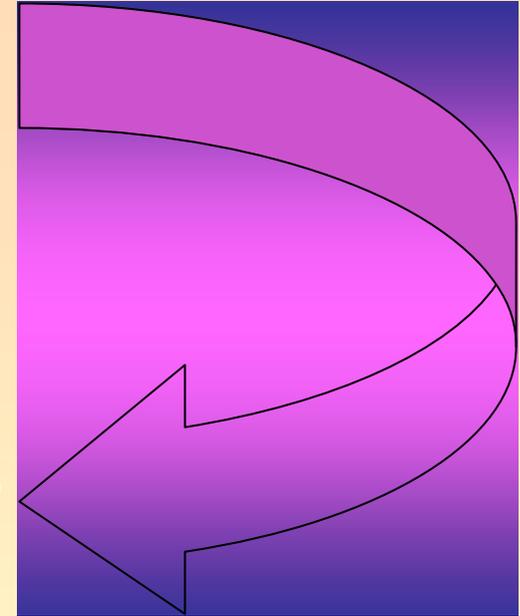


feed back negativo

Il feed back si definisce *positivo* quando l'allievo risponde positivamente nella stessa direzione degli stimoli che ha ricevuto. Il feed back si definisce *negativo* quando l'allievo non risponde (caso peggiore possibile, in quanto denuncia la totale passività dell'allievo) o risponde in una direzione diversa dagli stimoli ricevuti.

**All'interno dei due tipi di feed back si trova
un'ulteriore possibile classificazione:**

? feed back cognitivo
? feed back emotivo



Per *feed back cognitivo* si intende il feed back che riguarda i contenuti, risponde cioè alla domanda: «*l'allievo ha appreso correttamente i contenuti?*». Se la risposta è sì, ci si trova nel caso di un feed back cognitivo positivo, altrimenti si sarebbe ottenuto un feed back cognitivo negativo. Per *feed back emotivo* si intende il feed back che riguarda la sfera dei sentimenti, cioè dei fattori psicologici. Anche questo tipo di feed back ha la sua importanza che è pari a quella dei fattori cognitivi, questo perché i fattori psicologici vengono anch'essi coinvolti nell'apprendimento. Il *feed back emotivo* sta, quindi, a significare la sintonia tra docente e allievo, un clima psicologico positivo tra chi invia le informazioni e chi deve attivare un processo di apprendimento.

Il *feed back* va programmato e previsto dal docente, questo è un principio didattico ineccepibile. Infatti didatticamente parlando non si può certo attendere che il *feed back* si produca da solo, magari con una generica partecipazione dell'allievo, ma bisogna invece prevedere una retroazione in base ai risultati fin qui ottenuti, una correzione del metodo nel caso di *feed back* negativo

COMUNICAZIONE VERBALE

Il linguaggio è un codice simbolico:

?Accomuna tutte le società umane

?Le differenzia da quelle non umane

?È un codice governato da regole (grammatica, sintassi, semantica)

COMUNICAZIONE NON VERBALE

Prevede:

?Il sistema *intonazionale*

? Il sistema *paralinguistico*

? Il sistema *cinesico*

La comunicazione non verbale

La *comunicazione non verbale* svolge importanti funzioni nel comportamento sociale dell'uomo. L'informazione fornita dalle parole viene a volte contraddetta o smentita dai segnali non verbali che la accompagnano e quando la comunicazione verbale non è possibile, le informazioni vengono trasmesse attraverso segnali non verbali.

A CHE COSA SERVE IL COMPORTAMENTO NON VERBALE?

- ? **Funzione chiarificatrice:** riduce l'ambiguità del linguaggio
- ? **Fornisce informazioni** sugli stati d'animo e sugli atteggiamenti degli interlocutori
- ? **Definisce il tipo di relazione** che intercorre fra i parlanti: grado di intimità
- ? **Regola** l'avvicinarsi dei turni di parola
- ? Permette agli individui di **presentare se stessi.**

Fig. 2 I pregi del comportamento non verbale

Gesti

Sono simboli che si esprimono nello spazio discorsivo comune agli interlocutori e si distinguono in:

Gesti illusori e altri segnali correlati al linguaggio (indice che indica la direzione)

Segni convenzionali e linguaggio dei segni (pollice verso l'alto)

Movimenti che esprimono **stati emotivi** e atteggiamenti interpersonali (sfregarsi le mani)

Movimenti che esprimono **la personalità** e lo stile personale

Movimenti usati come **rituali** e nelle cerimonie (stingersi la mano destra quando ci si presenta)

Fig. 4 I gesti delle mani